

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

Britannia postromana



Britannia nel 500 d.C., dove si vedono i Regni Anglosassoni (in azzurro) ridotti alla costa orientale dopo la vittoria dei Britannici romanizzati (in rosa) nella Battaglia del Monte Badon.

Per **Britannia postromana** si intende il periodo della storia dell'Inghilterra dalla fine della dominazione romana (inizi V secolo) all'arrivo di Sant'Agostino di Canterbury (597). La data presa per la parte finale del periodo è arbitraria, perché la cultura postromana continuò nell'Inghilterra occidentale e nel Galles.

Questo periodo della storia d'Inghilterra ha attratto una grande quantità di dibattiti popolari ed accademici, in parte per la scarsità di materiale letterario e archeologico, in parte perché gli storici pensano che quegli eventi - invasione, insediamento e reinsediamento - forgiarono le identità nazionali delle Isole Britanniche nei secoli a venire.

Testimonianze scritte

C'è poco materiale scritto disponibile in questo periodo che parli della storia delle isole britanniche.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

Sono due le fonti primarie britanniche contemporanee agli eventi: la *Confessio* di San Patrizio e il *De Excidio Britanniae* di Gildas..

Ci sono numerose fonti scritte successivamente agli eventi in questione che danno racconti più accurati del periodo. Il primo di questi fu il venerabile Beda, il quale, agli inizi del Ottavo secolo, scrisse la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* (c.731).

Beda il Venerabile (672 ca. – 25 maggio 735) fu un monaco, storico e santo inglese, vissuto nel monastero benedettino di San Pietro e San Paolo a Wearmouth (oggi parte del Sunderland), in Inghilterra, e a Jarrow, in Northumberland, è famoso come studioso e autore di numerose opere, tra le quali la più conosciuta è la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* (Storia ecclesiastica del popolo inglese), che gli è valsa il titolo di "Padre della storia inglese".

È stato dichiarato santo e dottore della Chiesa dalla Chiesa cattolica. La memoria liturgica è il 25 maggio.

Scrisse su molti altri argomenti, dalla musica alla poesia, ai commentari biblici.

È citato da Dante Alighieri nella *Divina Commedia*.

Gli Anglosassoni

Anglosassoni è un termine collettivo con cui si descrivono di solito popoli germanici culturalmente e linguisticamente simili, che vissero nella Britannia. La loro classe dominante parlava lingue germaniche.

Beda il Venerabile li identifica come discendenti delle tribù degli Juti, degli Angli e dei Sassoni. Il loro stanziamento definitivo nella Gran Bretagna avvenne tra gli anni 441 e 443.

Il nome "Anglosàssoni" veniva usato per indicare alcune popolazioni di origine germanica che, comunemente vengono indicate negli Angli, nei Sassoni e negli Juti che, tra il V ed il VI secolo d.C., emigrarono dalle coste della Germania settentrionale e della Danimarca nella Gran Bretagna. Questi popoli erano organizzati politicamente in una "Eptarchia" comprendente, secondo la tradizione, sette regni. Sant'Agostino di Canterbury, inviato da papa Gregorio Magno, convertì al cristianesimo gli Anglosassoni. Attualmente con il termine di Anglosassoni si indicano le popolazioni di lingua inglese della Gran Bretagna e dell'America Settentrionale.

Si discute se questi popoli, giunti nell'isola, abbiano spazzato via le popolazioni che vi trovarono, oppure se si fusero con queste, sicuramente ne misero in fuga la maggior parte verso l'Irlanda. Un'interpretazione alternativa degli eventi è quella che ci fu una limitata occupazione militare della Britannia orientale, con la popolazione che andò gradualmente adottando la lingua e la cultura della classe dominante. Si discute anche sulla quantità di elementi di ceppo germanico presenti nell'isola prima del ritiro dei Romani dalla Britannia, che potrebbero aver facilitato una qualche migrazione. Fu con gli Anglosassoni che almeno dal IX secolo si cominciò a parlare di un regno d'Inghilterra.

In Britannia esistevano diversi regni in questo periodo, nel tempo alcuni dei quali cambiarono nome, mentre altri vennero assorbiti. I confini tra regni cambiavano continuamente.

Di seguito le aree che diventarono regni sassoni che in realtà come si vede erano ben più di 7:

- Kent
- Sussex
- Wessex - formato dalle aree sassoni nell'alta valle del Tamigi e attorno Southampton (compresa l'isola di Wight).
- Bernicia - divenne il regno anglosassone di Bernicia, poi Northumbria.
- Deira - divenne il regno anglo di Deira, poi Northumbria.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

- East Anglia - incluse Norfolk e Suffolk
- Hwicce nella maggior parte del Gloucestershire, esclusa la Foresta di Dean.
- Essex compreso il Middlesex
- Mercia
- Northumbria - formata da Bernicia e da Deira

Estensione delle migrazioni

Per lungo tempo si è sostenuto che gli anglosassoni migrarono in Britannia tra il Quinto e il Sesto secolo, sostituendosi ai popoli bretoni. Questa interpretazione si basa principalmente sulle fonti scritte, in particolare Gildas e Beda, che proiettano l'arrivo degli anglosassoni come un evento violento. I nomi di luogo e le testimonianze linguistiche avvalorano ulteriormente questa tesi, dato che solo poche località riuscirono a tenere il loro nome bretone e ancor di meno parole di origine celtica entrarono nell'Inglese antico. Inoltre questa interpretazione considera che la popolazione di origine bretone fu costretta ad emigrare in gran massa verso l'Armorica, cioè l'attuale Bretagna. Questa interpretazione infine spiega perché l'Inghilterra si sia sviluppata diversamente dall'Europa continentale.

La visione tradizionale è stata messa in discussione negli anni novanta. Al centro della discussione c'è il numero di anglosassoni effettivamente arrivati in Britannia durante questo periodo: ora viene presa in considerazione una quantità ridotta. Ossia la popolazione autoctona non venne rimpiazzata in breve tempo dagli anglosassoni. I Sassoni sono tuttavia visti come un'élite dominante con a fianco la popolazione locale acculturata. Cosicché tombe sassoni possono in realtà appartenere a romano-britannici.

I regni non anglosassoni iniziarono ad apparire nella Britannia occidentale, e vennero citati da Gildas nella *De Excidio Britanniae*. Nel nord della Britannia postromana si svilupparono i regni britannici di Hen Ogledd, Rheged, Bernicia, Strathclyde, Elmet e Gododdin. Sulla costa del Mare del Nord invece si ebbero regni anglosassoni che lentamente finirono per conquistare tutto il nord britannico nel corso del VI e VII secolo.

Attualmente si stima che la popolazione della Britannia sia scesa da circa tre milioni ai tempi dell'Impero Romano a quasi la metà al momento dell'arrivo di Sant'Agostino di Canterbury (597).

Ma il fattore ritenuto come il maggiore responsabile del calo demografico è quello collegato alla Peste di Giustiniano, che nel 544 devastò duramente le aree ancora in mano ai Romano-britannici per via del loro commercio con il Mediterraneo.

Si stima che questa Peste provocò oltre 100 milioni di morti in Europa dimezzandone la popolazione e raggiunse i porti della Britannia postromana tramite topi che viaggiavano nelle navi dei mercanti bizantini che commerciavano con le isole britanniche.

Sembra molto probabile che il tracollo della Britannia postromana davanti all'avanzata anglosassone fu dovuto allo spopolamento poiché, dopo la Peste di Giustiniano (e le carestie conseguenti), le città romanizzate nel sudoccidente della Britannia (come Bath e Silchester) rimasero quasi prive di abitanti e quindi praticamente indifese.

Le città romane furono quasi del tutto abbandonate a favore di insediamenti lungo i fiumi. Anche il commercio e le attività economiche ebbero un crollo molto significativo.

Gli anglosassoni (che non commerciavano con il Mediterraneo) rimasero quasi indenni dalla Peste, mentre i Romano-britannici (o quello che restava di loro) ne furono decimati: in pochi decenni -tra il 560 ed il 590- la Britannia postromana finì per sparire storicamente e politicamente.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

Anche se respinti dagli Anglosassoni politicamente e linguisticamente, gli uomini di cultura della società romano-britannica, assieme agli ecclesiastici, riuscirono ad avere una significativa influenza nei nuovi arrivati invasori.

Uomini di cultura e letterati britannici furono usati nelle corti dei re anglosassoni per governare i territori. In questo modo la cultura romano-britannica -persa in guerra- ritornò nella nuova società divenuta inglese.

Anglosassoni e Cristianesimo

La cristianizzazione dell'Inghilterra anglosassone iniziò attorno al 600, per influenza del cristianesimo celtico e del cristianesimo romano. Infatti, il Cristianesimo, che era quasi scomparso nell'isola, riprese vigore e gli invasori pagani iniziarono a convertirsi. Il primo arcivescovo di Canterbury, Agostino assunse questo ufficio nel 597 e nel 601 battezzò il primo sovrano anglosassone Ethelbert del Kent.

La completa cristianizzazione dell'isola fu operata dai monaci celti di Lindisfarne nel VII secolo. L'ultimo grande sovrano pagano degli anglosassoni fu re Penda di Mercia, che morì nel 655. Sempre nella seconda metà del VII secolo, il cristianesimo celtico entrò in conflitto con il cattolicesimo romano sulla data della celebrazione della Pasqua, questione che in Northumbria aveva diviso il paese. I Celti cristiani volevano che venisse fissata una data precisa, mentre da Roma si voleva mantenere l'usanza della data variabile. Nel 664 col Sinodo di Whitby la controversia si risolse a favore della chiesa di Roma, ragion per cui tutta la Britannia entrò sempre a più stretto contatto con la tradizione romana e con l'Europa. I primi missionari britannici partirono per il continente nell'VIII secolo. Per influenza dei benedettini e del clero secolare, sin dal VII secolo la Britannia fu suddivisa in diocesi vescovili.

“Alla diffusione del cristianesimo si accompagnò l'alfabetizzazione”. (J. Blair, *Il periodo anglosassone*, in K.O. Morgan (a cura di), *Storia dell'Inghilterra*, Bompiani, 2009, p 71)

Le vicende dell'eptarchia

Nel corso dei secoli VII e VIII, i diversi regni della cosiddetta eptarchia anglosassone conobbero vicende alterne, con i diversi reami impegnati nel tentativo di conquistare la supremazia gli uni sugli altri. Potente fu il regno di Northumbria, nato dall'unione dei due regni minori di Bernicia e di Deira.

Re Oswald di Northumbria (VII Secolo)

Re Oswald reintrodusse il Cristianesimo nel regno, affidando l'incarico di convertire il suo popolo a sant'Aidan, un monaco irlandese originario dell'isola scozzese di Iona. Ciò portò all'introduzione del cristianesimo celtico, in contrapposizione al cattolicesimo romano. A Lindisfarne fu fondato un monastero, probabilmente sul modello di quello dell'isola di Iona.

La guerra contro la Mercia continuò. Nel 642, Oswald fu ucciso dai merciani guidati da Penda nella battaglia di Maserfield. Nel 655 Penda lanciò una massiccia invasione della Northumbria, aiutato dal sovrano vassallo della Deira, Aethelwald, ma subì una pesante sconfitta per mano di un esercito meno numeroso, guidato dal successore di Oswald, Oswiu, nella battaglia di Winwaed. Questa battaglia segnò una svolta nelle sorti della Northumbria: Penda morì in battaglia e Oswiu ottenne il controllo della Mercia, divenendo così il re più potente d'Inghilterra.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

Unità religiosa e perdita della Mercia

Nell'anno 664 si tenne il già ricordato sinodo a Whitby per discutere il calendario delle celebrazioni pasquali. Erano infatti sorte parecchie divergenze tra le pratiche della Chiesa celtica di Northumbria e i precetti della Chiesa di Roma. Alla fine, la Northumbria fu persuasa a passare al Cattolicesimo con il calendario romano.

La Northumbria perse il controllo della Mercia verso la fine degli anni '50 del VII secolo, a seguito di una rivolta guidata dal figlio di Penda, Wulfhere re di Mercia. Ciononostante, la Northumbria riuscì a mantenere la sua posizione di dominio fino a quando non subì una disastrosa sconfitta per mano dei Pitti nella Battaglia di Nechtansmere del 685; il re di Northumbria, Ecgfrith (figlio di Oswiu), fu ucciso, e il potere che il regno esercitava a nord fu gravemente indebolito. Durante il periodo di pace che caratterizzò il suo regno, Aldfrith, fratellastro e successore di Ecgfrith, riuscì a limitare i danni subiti, ma è da questo momento in poi che il potere della Northumbria cominciò a declinare, e un periodo di cronica instabilità seguì la morte di Aldfrith, avvenuta nel 704.

Ascesa e caduta del regno

Il regno di Northumbria era famoso per essere un centro d'arte e di studi religiosi (qui si formò ad esempio nell'VIII secolo Alcuino). Inizialmente fu evangelizzato da monaci della Chiesa celtica, e ciò portò alla fioritura del monachesimo, e di uno stile di arte religiosa unico nel suo genere, che mescolava elementi anglosassoni e celtici. Tuttavia questo peculiare stile si mantenne: il suo esempio più famoso sono i Vangeli di Lindisfarne (*Lindisfarne Gospels*).

Le invasioni vichinghe (IX secolo) e scozzesi ridussero ulteriormente la Northumbria a una contea stretta tra i fiumi Tees e Tweed, ed essa rimase per lungo tempo in una zona contesa tra i nascenti stati nazionali di Inghilterra e Scozia. I conti di Northumbria mantennero un certo grado di indipendenza, ma ci furono lunghi periodi di lotta per il controllo della contea.

In questo secolo c'è una netta ripresa delle città grazie all'importantissima presenza dei monasteri che diventano veri propri centri di vita economica, commerciale e di ripresa della cultura.

VIII Secolo

Nell'VIII secolo si ebbe la supremazia della Mercia, tant'è che re Offa (757-796) fu riconosciuto come sovrano di tutta la Britannia del sud da Carlo Magno.

Proprio durante il regno di Offa si assiste ad un'importante ripresa dei commerci sia interni che esteri. Segnale di questa ripresa è la coniazione di un'importante moneta inglese il penny di Offa, che soppianta la monetazione precedente in parte di origine straniera in parte di conio locale ma che risultava poco affidabile.

“L'aristocrazia dell'VIII secolo comincia a perdere l'aspetto di una classe di guerrieri e assomiglia ad un ceto di gentiluomini di campagna.

E' Offa che introduce la cerimonia dell'incoronazione del re che viene unto con i sacri crismi come un vescovo per dare carattere sacrale all'istituto.” (J. Blair, *Il periodo anglosassone*, cit pp. 74-73).

Ma la crescente potenza del regno del Kent e i problemi creati dai regni minori, portò alla fine del dominio merciano attorno alla fine di quello stesso secolo.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

Il IX secolo: predominio del Wessex ed invasioni vichinghe

I re del Wessex durante il IX secolo assunsero una importanza dominante su quelli degli altri regni. Sembrerebbe che nel Wessex il trono non passasse necessariamente per linea ereditaria. Veniva scelto il candidato più forte tra le famiglie più antiche, oppure egli imponeva il suo potere sui re più deboli. Le faide interne prodotte da questo sistema avrebbero ritardato, almeno si suppone, l'ascesa del Wessex come di un regno in piena regola.

La conquista di Northumbria, Anglia orientale e di metà della Mercia da parte dei Danesi lasciò Alfredo il Grande (re del Wessex dal 871 al 899) l'unico re anglosassone rimasto. Egli riuscì a resistere ad una serie di invasioni danesi e portò la parte rimanente della Mercia sotto la sovranità del Wessex. Suo figlio, Edoardo il Vecchio (re dal 899 al 924), completò l'annessione della Mercia e dell'Anglia orientale liberandole dall'occupazione danese, riunendo così la parte d'Inghilterra a sud del fiume Humber.

Nel 927 la Northumbria, i cui re danesi erano stati da poco sostituiti dai norvegesi, cadde sotto il controllo del re Atelstano, uno dei figli di Edoardo il Vecchio. Atelstano fu così il primo re a governare su tutto il territorio inglese. Non fu il primo Re d'Inghilterra *de jure*, ma certamente lo fu *de facto*. Negli anni successivi la Northumbria cambiò spesso di mano tra re inglesi ed invasori norvegesi, ma finì definitivamente sotto il controllo inglese col re Edredo nel 954, completandosi così il processo di unificazione. Da quel momento l'Inghilterra rimase un'entità politica unitaria.

Durante il regno di Etelredo II (978-1016), una nuova ondata d'invasione danese, orchestrata da Sweyn I di Danimarca, culminò dopo un quarto di secolo di scontri, nella conquista dell'Inghilterra nel 1013. Sweyn morì il 2 febbraio 1014 e Etelredo fu rimesso sul trono, ma nel 1015 il figlio di Sweyn, Canuto il Grande intraprese una nuova invasione. La guerra che ne seguì finì nel 1016 con un accordo tra Canuto ed il successore di Etelredo, Edmondo II i quali si divisero il regno. Con la morte di Edmondo, il 30 novembre 1016, l'Inghilterra tornò unita sotto la dominazione danese. Tale dominazione proseguì fino alla morte di Canuto II, l'8 giugno 1042. Canuto II, che era figlio di Canuto I e di Emma di Normandia (vedova di Etelredo II), non aveva eredi diretti e gli successe così il fratellastro Edoardo il Confessore. Il regno d'Inghilterra tornava così ad essere indipendente

Alfredo il Grande (in inglese antico: *Ælfred*; Wantage, 849 – 26 ottobre 899) fu re del regno anglosassone meridionale del Wessex dall'871 all'899, ed è venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Alfredo è famoso per la sua difesa del regno contro i Danesi (Normanni), grazie alla quale fu l'unico re inglese ad avere ottenuto l'epiteto di "Grande". Fu anche il primo re del Wessex a chiamarsi "Re d'Inghilterra". Le notizie sulla sua vita ci sono pervenute soprattutto grazie all'opera dello studioso gallese Asser. Condusse una lunga guerra contro i Danesi che avevano occupato le regioni centrorientali dell'Inghilterra e li sconfisse nella battaglia di Ethandun nell'878. Da quell'anno divenne re degli Anglosassoni. Uomo colto, Alfredo incoraggiò l'istruzione e migliorò il sistema di leggi dello stato (Doom Book). Per questo fu detto "il Giustiniano inglese". Alfredo favorì lo sviluppo della cultura traducendo o facendo tradurre dal latino testi di teologia e di storia. Egli stesso contribuì alla stesura della "Cronaca degli Anglosassoni", il primo documento di storia scritto in inglese antico. Inoltre fece costruire la prima flotta da guerra inglese. Fu il primo re a scrivere un libro fino ad Enrico VIII.

I Vichinghi

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

Con il termine vichinghi si denotano solitamente quegli esploratori, commercianti e guerrieri norreni, originari della Scandinavia, che a bordo di navi fecero scorrerie sulle coste delle isole britanniche, della Francia e di altre parti d'Europa fra la fine dell'VIII e l'XI secolo. A questo periodo della storia europea (generalmente racchiuso fra gli anni 793 e 1066) ci si riferisce normalmente con l'appellativo di epoca vichinga. Con questo termine ci si può anche riferire a tutte le popolazioni che abitavano la Scandinavia di quegli anni e ai loro insediamenti in altre parti d'Europa. I vichinghi facevano parte delle popolazioni normanne, solo che il termine "vichingo" indicava un appartenente a quelle popolazioni costiere, insediate nei fiordi (vik significa infatti "baia"), che erano dedite alla pirateria.

Famosi per la loro abilità di navigatori e per le lunghe barche, i vichinghi in pochi secoli colonizzarono le coste e i fiumi di gran parte d'Europa, le isole Shetland, Orcadi, Fær Øer, l'Islanda, la Groenlandia e Terranova; si spinsero a sud fino alle coste del Nordafrica e a est fino alla Russia e a Costantinopoli, sia per commerciare che per compiere saccheggi.

I vichinghi sono conosciuti anche per essere stati i primi esploratori del Nordamerica, raggiunto tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo (a tal proposito si vedano Bjarni Herjólfsson, il primo europeo ad avvistare il continente americano ben 5 secoli prima dei viaggi di Cristoforo Colombo, e L'Anse aux Meadows, un antico insediamento vichingo dell'XI secolo ritrovato sull'isola di Terranova, nell'odierno Canada).

I viaggi dei vichinghi divennero sempre meno frequenti dopo l'introduzione del cristianesimo in Scandinavia, tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo

L'epoca vichinga è convenzionalmente quel periodo caratterizzato dall'espansione di popolazioni nord-germaniche che va dai primi saccheggi documentati del 790 fino alla Conquista normanna dell'Inghilterra del 1066. I vichinghi stessi erano Normanni, solo che propriamente vichinghi erano quei normanni stanziati sulle coste scandinave (al riparo nei fiordi) dediti all'attività corsara. Lo stesso nonno di Guglielmo il Conquistatore era un normanno, come anche Harold II d'Inghilterra discendeva da un normanno della Danimarca. Molti sovrani medievali di Norvegia e Danimarca si imparentarono con le famiglie regnanti di Scozia e Inghilterra.

Dal punto di vista geografico, l'*epoca vichinga* si è sviluppata non solo nelle odierne Norvegia, Danimarca e Svezia, ma anche in quei territori che erano sotto il dominio delle popolazioni nord-germaniche, vale a dire il Danelaw, la Scozia, l'Irlanda, l'Isola di Man, ampie parti della Russia e dell'Ucraina. Durante gli stessi anni dell'epoca vichinga, si ebbe il periodo di maggior stabilità dell'Impero bizantino (cioè quell'era compresa fra l'800 e il 1071) dopo le prime ondate di conquista araba a metà del VII secolo.

A partire dall'anno 839 si ha la presenza di mercenari variaghi al servizio dei bizantini (il più famoso di tutti è Harald Hardråde, che condusse guerre in Nordafrica e a Gerusalemme nel primo terzo dell'XI secolo). Importanti porti commerciali vichinghi dell'epoca erano Birka, Hedeby, Kaupang, Jorvik, Staraya Ladoga, Novgorod e Kiev.

Il perché dell'inizio dell'espansione vichinga è un argomento ampiamente dibattuto fra gli storici, anche se non si è ancora arrivati a risposte univoche.

Una teoria parla del fatto che le terre d'origine dei Vichinghi divennero sovrappopolate: una popolazione in crescita ed un'agricoltura inefficiente a supportarne il peso potrebbero aver causato una carenza di terreni, sia coltivabili che abitabili. Per un popolo che vive in zone costiere, esperto di navigazione, poteva sembrare ovvio tentare un'espansione in territori oltre-mare. Un problema di questa teoria è che non è stato provato nessun aumento della popolazione o calo di produzione agricola con conseguente carenza di risorse.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

I Vichinghi veneravano molti dei e dee; i tre principali erano Odino, Thor e Freyr. Essi avevano forma umana e possedevano diverse combinazioni con delle qualità che i Vichinghi ammiravano, nonché alcuni dei loro difetti. Le avventure ed i problemi di tali dei erano la base di diversi miti e leggende, che servivano per illustrare come un vichingo doveva, o non doveva, comportarsi.

Odino era il capo degli dei ed il dio della saggezza. Due corvi imperiali, Hugin (*pensiero*) e Munin (*memoria*), raccoglievano informazioni per suo conto.

Thor era il figlio di Odino ed il dio più venerato. Egli proteggeva gli umani da ogni male. Il suo nome significa *tuono*, il cui suono rombante annunciava il passaggio del suo cocchio attraverso il cielo. I fulmini erano le scintille scagliate dal suo martello, Mjöllnir.

Freyr era il dio della fertilità, che aiutava a garantire buoni raccolti e bambini sani e forti. A lui venivano sacrificati il cinghiale e lo stallone, simboli di virilità. Freyr aveva una sorella gemella, Freyia, che era la sua controparte femminile.^[4]

L'espansione vichinga in Inghilterra



Il Danelaw, in giallo

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. IV° Lezione: Britannia postromana; gli Anglosassoni

Secondo la già citata *Cronaca anglosassone*, dopo l'attacco del 793 i Vichinghi continuarono a compiere saccheggi su piccola scala in tutta l'Inghilterra per i decenni successivi, soprattutto nelle coste settentrionali ed occidentali. Ciò fu reso possibile dalle famose imbarcazioni utilizzate dai Vichinghi; si crede anche che essi prestassero molta attenzione alla pianificazione degli attacchi, in modo da poter ottenere il massimo risultato anche con piccoli gruppi di guerrieri.

Durante l'inverno compreso fra gli anni 840 e 841 le popolazioni inglesi vennero colte di sorpresa da saccheggi compiuti da vichinghi norvegesi (che normalmente venivano effettuati durante l'estate), che si erano posti in attesa su alcune isole al largo delle coste irlandesi.

Nell'865 giunse sulle coste orientali dell'Inghilterra un grande esercito, presumibilmente guidato da Ivar, Halfdan e Guthrum. Essi conquistarono la città di York (che chiamarono Jorvik) e una parte di loro si insediò là per coltivare la terra. La maggior parte dei regni inglesi stava all'epoca affrontando tumulti interni e non poteva in alcun modo contrastare l'attacco vichingo. L'unico che riuscì ad arrestare l'avanzata fu Alfredo il Grande, che rimase indipendente dalla conquista e, insieme ai suoi successori, riguadagnò terreno fino a riprendere York.

Una nuova ondata di Vichinghi apparve in Inghilterra nel 947, quando Eric I di Norvegia riconquistò York. La presenza vichinga in Inghilterra continuò senza ostacoli durante tutto il regno di Canuto il Grande (1016 - 1035), dopo di che una serie di problemi di ereditarietà indebolì la famiglia regnante. I Vichinghi comunque restarono in Inghilterra fino al 1066, quando i norvegesi persero la loro ultima battaglia, quella di Stamford Bridge.

Benché temutissimi da tutte le popolazioni costiere, non sempre ai Vichinghi andò bene: le cronache narrano di un episodio in cui una piccola flotta attaccò un ricco monastero a Jarrow, dove essi incontrarono molta più resistenza di quanto non se ne potessero aspettare. I comandanti delle navi vennero uccisi e l'equipaggio riuscì a scappare solo per arenarsi a Tynemouth, dove vennero sterminati dalla popolazione locale. Questo fu uno degli ultimi raid in Inghilterra per i successivi 40 anni: i Vichinghi preferirono focalizzare la loro attenzione sull'Irlanda e sulla Scozia.